

Infermieri in fuga dalle case di riposo

A rischio l'assistenza agli anziani

Asl e Regione assumono, raffica di dimissioni nelle Rsa. I sindacati: «Personale ridotto, cercano condizioni di lavoro migliori»

Luisa Barberis

Decine di lettere di dimissioni in una sola settimana. Inizia così la grande fuga di infermieri e oss, che stanno lasciando case di riposo e strutture private per rispondere alla chiamata della Asl e della Regione, che hanno accelerato le procedure di assunzioni per rafforzare gli organici in corsia. Venerdì, proprio in concomitanza con le sessioni di laurea, l'azienda savonese ha bandito un concorso, per il quale è capofila per tutta la Liguria, per assumere in tempi lampo 189 infermieri da destinare agli ospedali del territorio. E sono continue le chiamate per gli oss tramite il centro per l'impiego.

Il risultato è un enorme rischio travaso, che Cgil, Cisl e Uil denunciano da tempo. Il pericolo deriva dal fatto che, in una situazione di carenza di personale, lo spostamento di infermieri e oss verso gli ospedali possa svuotare le strutture dalle persone deputate a curare gli anziani ospiti. Il tema è già stato sottoposto all'attenzione del Prefetto, Antonio Cananà, al quale i sindacati hanno chiesto di monitorare per la sicurezza di ospiti e operatori. «Ho già ricevuto parecchie comunicazioni di persone che si sono licenziate per andare in Asl – conferma il problema Stefania Druetti, per la Cgil – Ma anche le cooperative si rivolgono a noi per colmare carenze di organico che piano piano si stanno creando nelle realtà savonesi. Tutti sono in difficoltà. Non c'è ricambio: non ci sono giovani e neppure disoccupati, il personale rimasto è costretto a fare anche i doppi turni. Ci sono realtà che per assumere fanno ricerche in tutta Italia». A spingere infermieri e oss a lasciare le strutture è soprattutto il miraggio del contratto pubblico e un trattamento economico migliorativo a seconda delle realtà. Asl propone quasi sempre impieghi a tempo determinato, ma tra chi lascia il privato c'è la speranza di essere poi confermati, vista la carenza cronica di figure.

«Bisogna inoltre tenere conto dei contagi – puntualizza Giovanni Oliveri della Cisl – Manca il personale e anche quel poco che continua a lavorare non è purtroppo esente dalla malattia. Di conseguenza l'assistenza rischia di anda-



La carenza di infermieri e operatori socio sanitari ha portato la Regione a una serie di assunzioni, che stanno però svuotando le Residenze per anziani

re in apnea nel momento in cui occorre fermare chi si positivizza. Ribadiamo che la situazione va monitorata con attenzione: il concorso regionale degli oss è ancora bloccato e la formazione, che va sempre bene, non è una soluzione immediata, visto che per la qualifica di oss serve un anno». Per far fronte all'esodo le varie cooperative stanno già correndo ai ripari, migliorando in alcuni casi le condizioni economiche oppure autorizzando il personale a esercitare la libera professione al di fuori dei turni, pur di frenare i licenziamenti.

Ma il problema si somma a quello economico: alcune strutture savonesi hanno già chiesto la cassa integrazione, una cooperativa ha dichiarato lo stato di crisi. Tutto dipende dal fatto che gli ospiti sono diminuiti e con essi è sceso anche il "minutaggio", ossia il monte complessivo di tempo per l'assistenza che l'Asl riconosce economicamente a ogni struttura. E ora risuona pure l'allarme contagi: il virus è tornato a circolare in una ventina di strutture a fronte delle 70 che esistono in provincia. L'ultimo cluster si è aperto giovedì nella residenza servita per anziani "Il Giardino" di Celle. —

La residenza trasformata in centro Covid sta esaurendo la capienza
La struttura cellese evacuata in seguito al riscontro di 11 ospiti positivi

Il Noceti è già quasi al limite dopo il maxi trasferimento dall'hotel Giardino di Celle

IL CASO

Silvia Campese
Silvia Simoncelli

Ameno di una settimana dalla trasformazione della residenza sanitaria Noceti in centro Covid, i quaranta posti letto sono già quasi tutti occupati. A incidere in modo significativo sull'afflusso già notevole dall'Asl 1 imperiese e dalla 2 savonese sono stati i trasferimenti d'urgenza dall'Hotel Giardino di Celle; la residenza dove, tra i 25 anziani, è stato individuato un focolaio con ben undici positivi (asintomatici) al tampone.

Un numero importante



Il Noceti del Santuario PUGNO

che è stato interamente trasferito al Noceti, mentre gli altri anziani sono stati indirizzati in altre Rp (residenze protette) del territorio provinciale. I pazienti trasportati al Noceti, non autosufficienti, sono risultati visibilmente provati dal trasferi-

lo spostamento, ma stavano tutti bene – rassicurano intanto dalla gestione della casa per anziani dell'hotel Giardino di Celle – Il trasferimento verso Savona è stato seguito dai medici dell'Asl, che hanno visitato tutti gli ospiti trovandoli in buone condizioni. Ognuno aveva con sé la cartella con la terapia ed effetti personali per una permanenza di un paio di giorni, ma stiamo preparando i

mento. «Abbiamo avviato l'attività di centro Covid martedì scorso» dice l'amministratore unico del Noceti, Lorena Rambaudi. Probabilmente, già domani arriveremo al numero massimo di capienza, ossia quaranta posti letto occupati. I pazienti giungono dall'Asl 1 e 2, ma l'impennata è arrivata con gli ingressi di venerdì, legati al ricovero degli anziani non autosufficienti, provenienti dall'Hotel Giardino di Celle. Si tratta degli undici degen- ti, positivi al Covid».

Un trasferimento urgente, quello che si è verificato da Celle, con l'evacuazione della struttura e il trasferimento sia dei pazienti positivi che dei negativi. «Gli anziani hanno vissuto un trauma per

Alcune delle persone sono state dirottate su altri centri del territorio

bagagli con qualche indumento aggiuntivo in caso dovessero restare fuori per più tempo. Conclusa l'operazione di sanificazione dell'edificio potranno rientrare. Intanto i positivi saranno trattenuti in strutture idonee, per rientrare appena il tampone risulterà negativo». Una situazione sempre più complessa quella legata ai centri Covid nel savonese, dove il numero dei letti rischia di venire a scarseggiare già dalle prossime settimane. —